

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.331 - 200.411. PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Dossena L. 200 - Edil. spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologi L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento 8

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim
UNITÀ (conedizione del lunedì)	7.500	3.900	2.950
UNITÀ (conedizione del lunedì)	8.700	4.500	3.300
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

## Eisenhower

(Continuazione dalla 1. pag.)

York Herald Tribune di venerdì, ed è il caso di un noto propagandista antisovietico, l'ex ambasciatore a Mosca, George Kennan, il quale, parlando ieri sera in una trasmissione televisiva, ha augurato la fine della corsa agli armamenti, e la formazione di una fascia neutrale al centro d'Europa.

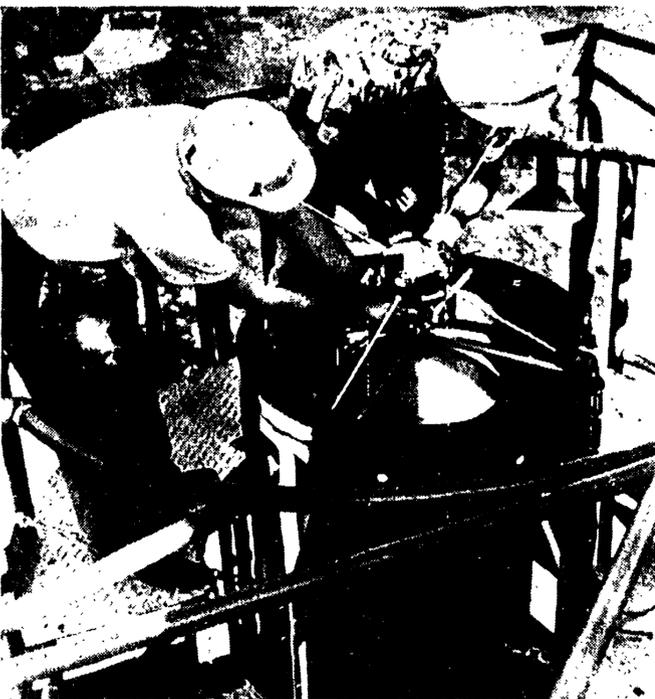
Queste opinioni sono giudicate disastrose da Foster Dulles e dalla oligarchia finanziaria di cui egli è il più qualificato e diretto esponente politico, e in funzione della quale la guerra fredda fu inventata ed è stata portata avanti per dieci anni. Da ciò l'acuità del contrasto delle opinioni all'interno del gruppo dirigente americano.

Si può essere certi che nessuno di questo gruppo — da Nixon al suo nemico Sherman Adams, consigliere speciale del presidente, da Dulles al leader del partito democratico Stevenson — nutra alcun dubbio sul fatto che la politica degli Stati Uniti debba continuare a essere quella dei monopoli finanziari. Sono maturati però non pochi dubbi sulla possibilità di continuare, con qualche prospettiva di successo, a svolgere tale politica sulla linea fin qui seguita.

Questo in generale, perché, in quanto a Foster Dulles, l'idea spaventevole della guerra nucleare non può costituire la prospettiva di una politica; e in particolare perché altri membri della alleanza occidentale cercano di stabilire proprie prospettive, magari in contrasto fra loro e con Washington. Il contrasto sembra si sia manifestato soprattutto in relazione alla iniziativa di associare il leader democratico Stevenson alla politica estera governativa. Stevenson ha dichiarato oggi che egli abbandonerà l'incarico precedentemente accettato, di consigliere al Dipartimento di Stato, entro otto o dieci giorni, dopo di che sarà in grado di dire quello che pensa della politica del governo. Egli dunque non solo non andrà a Parigi, ma non potrà nemmeno essere stato invitato a far parte della delegazione degli Stati Uniti.

Questo vero colpo di scena appare come una conferma che, nonostante tutto, Foster Dulles e il suo gruppo non ammettono alcuna deroga ai piani fondati sul rilancio della guerra fredda e della corsa agli armamenti, e intendono imporre alla conferenza della NATO. Di qui la difficoltà della riunione bipartita di domani. La presenza di Eisenhower la quale si crede sia stata richiesta proprio da Foster Dulles, e che si scatenata fra Foster Dulles da una parte e dall'altra Nixon, il quale sta cercando ora di trarre partito dalle critiche che si muovono al segretario di stato per rimanere solo al timone.

## IL VANGUARD CE LA FARA'?



CAPE CANAVERAL - Terreni della marina installano il piccolo satellite americano nella testa del razzo "Vanguard" che sarà lanciato domani (Telefoto)

## Un appello dei partigiani della pace europei alla lotta contro l'integrazione, della N.A.T.O

La stampa francese ritiene che la conferenza "atlantica", del 16 dicembre abbia perduto molta della sua importanza - Aumentati i prezzi della benzina e della carne - Una lettera della sinistra SFIO a Gaillard

(Dal nostro corrispondente) PARIGI, 2. - Avvicinandosi la data della conferenza dei presidenti atlantici — Dulles sarà a Parigi esattamente fra dieci giorni per preparare con i suoi quattordici colleghi europei i programmi dei lavori — sono cadute molte delle illusioni nutrite attorno all'interdipendenza alla «egualianza» alla «messa in comune dei segreti scientifici». L'incontro del 16 dicembre comincia dunque a prendere proporzioni più modeste anche agli occhi di quelli che avevano voluto spacciare per un avvenimento storico e rivoluzionario.

Forse — come si mormora da qualche ora a Parigi — che gli americani cercheranno di lanciare entro questa settimana il primo satellite artificiale per arrivare a Parigi con un nuovo prestigio, e con questa bombola di ossigeno di somministrare all'istmica alleanza atlantica; e vero che, sempre da parte degli Stati Uniti, si cerca di non escludere definitivamente l'eventualità della partecipazione di Eisenhower, nella speranza di sostenere il traballante morale degli alleati, ma è altrettanto vero che la realtà della crisi è più forte di qualsiasi propaganda, e che negli ambienti politici francesi si cerca di mettere fin d'ora le mani avanti per preparare l'opinione pubblica alle decisioni di normale amministrazione che saranno prese al Palais de Chaillot.

Se non si vuole essere delusi dalla conferenza della NATO — scrive stamattina l'editorialista del Figaro — è meglio non nutrire speranze troppo grandi. Eisenhower ha parlato già da parecchio tempo in Europa la sua popolarità, e anche se non fosse stato colpito dal male non sarebbe riuscito a riconquistare la fiducia dei ministri alleati e quella delle masse. E poi, siccome Dulles si urla, in molti paesi d'Europa, a una rettilineità non si cerca nemmeno di dissimulare, e si spetteranno invano la miracolosa ricostituzione dell'amicizia atlantica, della fiducia europea e della direzione americana. Alla fine dei conti, l'oggetto della prossima conferenza è all'effetto psicologico e pubblicitario a parte, sarà essenzialmente militare.

Queste campagne di rassegnazione suonate dal Figaro non sono del resto isolate. L'informazione di questa sera, riferendo sull'imminente incontro anglo-tedesco come di un preludio al più vasto colloquio atlantico di Parigi scrive che il Foreign Office «si accontenterebbe nella migliore delle ipotesi di una bella dichiarazione finale, conglobante tutte le buone intenzioni alleate, e della promessa di consultazioni bilaterali ogni volta che gli interessi di un membro della NATO si scontrano con quelli di un altro».

Siamo molto lontani, come si vede, dall'elaborazione di una politica comune e dalla sognata parità di diritti, e ci si avvia a far rientrare l'alleanza nei suoi limiti rigidamente militari, e quindi, in questi limiti, ad accettare la indiscussa superiorità americana sugli altri paesi del blocco occidentale.

A proposito della conferenza generale atlantica si sono riuniti in questi giorni a Parigi i rappresentanti dei Movimenti della Pace della Germania federale, del Belgio, della Danimarca, della Francia, della Grecia, dell'Italia, del Lussemburgo e dell'Olanda. Al termine dei lavori i rappresentanti dei differenti

movimenti nazionali della pace hanno lanciato all'opinione pubblica dei paesi della NATO il seguente appello: «Il 16 dicembre si apre a Parigi, con la partecipazione dei capi di governo, una sessione straordinaria del Consiglio della NATO. La sessione esaminerà le proposte che hanno per oggetto la istituzione di depositi di armi atomiche nei nostri paesi, la installazione di piste di lancio per missili, mentre il potere di decidere dello impiego di queste armi sarebbe riservato al comando supremo della NATO. Questi progetti, se fossero realizzati, darebbero alla NATO

un significato nuovo: essi restringerebbero gravemente la sovranità di ogni Stato sui problemi di interesse vitale, e inoltre accrescerebbero la tensione internazionale. I popoli europei non possono sottoscrivere alla propria distruzione.

«Nel momento in cui i successi della scienza aprono agli uomini prospettive illimitate verso la felicità e chiamano alla cooperazione pacifica, i popoli devono spazzare il ciclo infernale del riarmo atomico. L'ora è venuta per essi di esigere in modo imperioso: 1) la cessazione immediata delle esplosioni sperimentali di armi

termonucleari; 2) l'interdizione assoluta dell'impiego di queste armi; 3) la fine della politica dei blocchi militari e del disarmo generale. La scienza che ciascuno prende della gravità del pericolo deve dare ai popoli la forza di imporre la pace».

Il governo francese viene ufficialmente confermato questa sera, si riunirà domani in Consiglio dei ministri per prendere importanti e gravi decisioni di ordine economico e finanziario; fra queste, come annunciamo tre giorni fa, l'aumento del gas e dell'elettricità per uso domestico, dei trasporti ferroviari e urbani, dei tessuti.

Da oggi, intanto, sono stati maggiorati la benzina di 2,70 il litro e la bistecca di manzo di ben 320 franchi il kg.

Riferendosi a questi vertiginosi aumenti, che avranno tragiche ripercussioni sul bilancio familiare dei salariati, l'ala sinistra della socialdemocrazia francese ha approvato un messaggio, indirizzato a Felix Gaillard, che lo invita «a moltiplicare le iniziative di pace perché nessun problema economico può ormai essere risolto se l'economia francese continua a essere soffocata dalle spese della pacificazione in Algeria».

nel quale si afferma che la Cambogia è un paese neutrale. Egli è stata promulgata una legge — dice il comunicato — che definisce la posizione internazionale della Cambogia. Tale legge afferma che la Cambogia è una nazione neutrale. La Cambogia si astiene dal partecipare ad alleanze vincolanti, ideologiche o militari, con paesi stranieri. La Cambogia non compirà aggressioni contro nessun paese straniero. Nel caso che il reo venga invaso da una nazione straniera, essa si riserva il diritto di difendersi militarmente e di appellarsi alle Nazioni Unite o a una nazione amica».

## Bonn respinge i missili U.S.A.

Nello stesso senso si orienterebbero Norvegia e Danimarca - Tensione fra la Germania occidentale e Londra

BONN, 2. - «Le basi per la moralità del trattato di pace portata non sono di attualità per la Repubblica federale», ha dichiarato oggi nel pomeriggio il capo ufficio stampa del governo federale. La questione si porrà soltanto fra un paio di anni».

Il portavoce ufficiale ha aggiunto: «Attualmente non esiste nessuna necessità di decidere se vogliamo avere o no tali basi di lancio. Ritengo anche, quindi, di poter dichiarare nella maniera più chiara che il governo federale non ha fatto sapere a quello americano di essere d'accordo con la creazione di tali basi sul territorio della Repubblica federale».

Il governo federale, secondo il portavoce, è oggi come prima «dell'opinione che la comunità atlantica sia un tutto il quale deve essere guidato dagli Stati Uniti».

Ma anche che ai membri della NATO «deba essere riconosciuto il diritto di manifestare la propria opinione, tenendo presente la parità di diritti loro riconosciuta».

Questa secca dichiarazione giunge a conferma di quanto da più giorni si era avvertito, e cioè del sostanziale fallimento dei colloqui della scorsa settimana fra Foster Dulles e Von Brentano. In pari tempo si sono acuiti i dissensi fra Bonn e Londra.

7 condanne a Varsavia per violenze compiute dopo la chiusura di Po Pruski

Varsavia, 2. - Quattro studenti e tre operai sono stati condannati oggi a pene variabili da uno a tre anni di detenzione per aver partecipato ad atti di violenza nel corso delle manifestazioni di protesta contro l'abolizione del giornale studentesco «Po Pruski» di Varsavia.

Specificatamente, gli imputati sono stati accusati di aver ferito con sassi agenti di polizia e della milizia operanti in un'operazione di repressione. Tutti e sette si sono dichiarati innocenti ed hanno deciso di ricorrere in appello.

Un misterioso oggetto caduto in Germania

BONN, 2. - Un reparto dell'esercito tedesco è impegnato nel recupero di uno strano oggetto, simile ad un meteorite, precipitato la scorsa notte in un'area di fuoco in una zona paludosa presso Wunsen. Mentre lo scavo non è ancora ultimato, si è appreso che l'oggetto sembra essere metallico. Esso è stato individuato per circa sette metri in una zona paludosa.

La realizzazione di aerei atomici in avanzata fase di studio nell'URSS

Una pubblicazione del ministero della Difesa dell'Unione Sovietica - La protezione degli aviatori dalle radiazioni è il problema più difficile - Soluzioni per gli aerei da trasporto a decollo verticale

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 2. - Esiste già nel mondo un aereo a propulsione atomica? E, se esiste, sono gli specialisti sovietici ad averlo costruito? Le due domande corrono sulla stampa di tutto il mondo, accendendo l'immaginazione del prodigioso lancio di due satelliti sovietici. Alcune sensazionali notizie sono state diffuse all'estero, ma sembrano senz'altro premature. Cerchiamo quindi di precisare a che punto sono le ricerche sovietiche in questo campo: ce ne offre lo spunto un volantino appena apparso nelle librerie moscovite, dal titolo «L'impiego dei motori atomici nell'aviazione». Stampato dalla casa Editrice del Ministero della Difesa e redatto con i consigli di uno dei massimi esperti aeronautici della URSS, il professor Pokrovski, questo libro di divulgazione ha i pregi che sono comuni a tutto questo genere di letteratura nell'Unione Sovietica: chiarezza di esposizione, precisione tecnica di linguaggio e informazioni aggiornate sugli ultimi lavori scientifici all'interno e all'estero.

Studi approfonditi sulle possibilità pratiche di creare una aviazione atomica sono oggi in corso in tutta una serie di Paesi: come sempre si distinguono, per l'impegno e la castità delle ricerche, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e in una certa misura, anche la Gran Bretagna. In Algeria, come parte della fase delle semplici indagini teoriche è già superata. Siamo allo stadio delle soluzioni pratiche, delle progettazioni tecniche e, in questo caso, degli esperimenti, almeno di laboratorio; si confrontano i possibili tipi di motori, si studiano i problemi di sicurezza, si cercano di utilizzarli, si fanno calcoli sull'utilità economica o strategica dei futuri apparecchi a propulsione nucleare. Dire quale paese è in questo momento il più avanzato non è possibile, poiché dappertutto queste ricerche sono circondate da una assoluta e comprensibile segretezza. Il rapporto militare dell'attuale aviazione atomica è evidente: basta pensare che il suo principale vantaggio consisterebbe nell'aver una autonomia di volo praticamente illimitata. Tecnici occidentali hanno già detto che il primo reattore atomico sarà certamente un bombardiere. Nel prossimo autunno, gli scienziati sovietici effettueranno, con non minore serietà, le loro indagini anche nel campo dell'aviazione civile.

L'impiego dell'energia atomica nei mezzi da trasporto attira l'attenzione dei sovietici da alcuni anni. Le direttive della VI Piatileta gli riservarono un posto di primo piano. Al XX congresso del P.C.U.S. l'accademico Kurciator, dichiarava: «Nel corso del presente piano quinquennale devono essere largamente sviluppati i lavori sui motori atomici non solo per il rompicapello, ma anche per le altre navi, per l'ariazione e i trasporti terrestri».

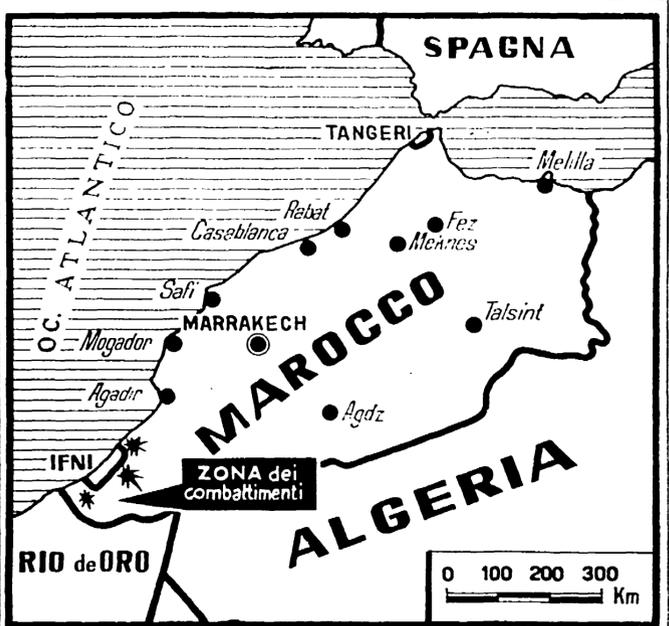
La realizzazione di aerei atomici in avanzata fase di studio nell'URSS

Una pubblicazione del ministero della Difesa dell'Unione Sovietica - La protezione degli aviatori dalle radiazioni è il problema più difficile - Soluzioni per gli aerei da trasporto a decollo verticale

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 2. - Esiste già nel mondo un aereo a propulsione atomica? E, se esiste, sono gli specialisti sovietici ad averlo costruito? Le due domande corrono sulla stampa di tutto il mondo, accendendo l'immaginazione del prodigioso lancio di due satelliti sovietici. Alcune sensazionali notizie sono state diffuse all'estero, ma sembrano senz'altro premature. Cerchiamo quindi di precisare a che punto sono le ricerche sovietiche in questo campo: ce ne offre lo spunto un volantino appena apparso nelle librerie moscovite, dal titolo «L'impiego dei motori atomici nell'aviazione». Stampato dalla casa Editrice del Ministero della Difesa e redatto con i consigli di uno dei massimi esperti aeronautici della URSS, il professor Pokrovski, questo libro di divulgazione ha i pregi che sono comuni a tutto questo genere di letteratura nell'Unione Sovietica: chiarezza di esposizione, precisione tecnica di linguaggio e informazioni aggiornate sugli ultimi lavori scientifici all'interno e all'estero.

Studi approfonditi sulle possibilità pratiche di creare una aviazione atomica sono oggi in corso in tutta una serie di Paesi: come sempre si distinguono, per l'impegno e la castità delle ricerche, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e in una certa misura, anche la Gran Bretagna. In Algeria, come parte della fase delle semplici indagini teoriche è già superata. Siamo allo stadio delle soluzioni pratiche, delle progettazioni tecniche e, in questo caso, degli esperimenti, almeno di laboratorio; si confrontano i possibili tipi di motori, si studiano i problemi di sicurezza, si cercano di utilizzarli, si fanno calcoli sull'utilità economica o strategica dei futuri apparecchi a propulsione nucleare. Dire quale paese è in questo momento il più avanzato non è possibile, poiché dappertutto queste ricerche sono circondate da una assoluta e comprensibile segretezza. Il rapporto militare dell'attuale aviazione atomica è evidente: basta pensare che il suo principale vantaggio consisterebbe nell'aver una autonomia di volo praticamente illimitata. Tecnici occidentali hanno già detto che il primo reattore atomico sarà certamente un bombardiere. Nel prossimo autunno, gli scienziati sovietici effettueranno, con non minore serietà, le loro indagini anche nel campo dell'aviazione civile.

L'impiego dell'energia atomica nei mezzi da trasporto attira l'attenzione dei sovietici da alcuni anni. Le direttive della VI Piatileta gli riservarono un posto di primo piano. Al XX congresso del P.C.U.S. l'accademico Kurciator, dichiarava: «Nel corso del presente piano quinquennale devono essere largamente sviluppati i lavori sui motori atomici non solo per il rompicapello, ma anche per le altre navi, per l'ariazione e i trasporti terrestri».



RABAT - Me tre infuriano i combattimenti nel territorio di Ifni fra spagnoli e marocchini (questi ultimi assediati i colonialisti nella cittadina di Sidi Ifni e impediscono al rifugarsi di sbarcare, tenendoli sotto il tiro delle mitragliatrici). La rivolta armata si è estesa al Rio de Oro. Lo ha ammesso ieri, per la prima volta, il governo di Madrid

## Un "Punto", chiaroscuuro

Sempre disposti ad apprendere dall'arversario la lezione della verità, abbiamo letto con attenzione i ben tre scritti dedicati dal Punto alla dichiarazione di Mosca. Da tre articoli abbiamo appreso una serie di elementi importantissimi, eminentemente chiarificatori: 1) che la dichiarazione di Mosca è «un atto plurilaterale che respicchia il pensiero e la volontà di tutti i partiti comunisti al potere, i quali si sono trovati concordi nel valutare troppo avanzate le tesi a suo tempo propugnate da Krusciov (da Mao Tse-tou e Gomulka)». (Il Punto, pag. 7, articolo «La dichiarazione di Mosca»); 2) che «nelle sue grandi linee la dichiarazione del 22 novembre è

un amalgama delle idee espresse da Krusciov, al XX Congresso, e da Mao Tse-tou» (Il Punto, articolo «La mano di Stalin», pag. 7).

Chiarito questo momento fondamentale, dal quale si rileva che la dichiarazione di Mosca condanna e accetta al tempo stesso le idee di Krusciov e di Mao Tse-tou, altri chiarimenti abbiamo cercato e ci sono stati dati. Sempre a pagina 7 («La dichiarazione di Mosca») apprendiamo che Tagliatti è stato felicissimo di non aver firmato il documento dei dodici partiti comunisti. Dice il Punto, infatti che, «Tagliatti potrà vantarsi di non aver sottoscritto il documento e, forse, di aver contribuito ad ammorbidirne i passi

più duri». Sullo stesso tema, a pagina 8, il medesimo giornale scrive (articolo «Il PCI e il club dei dodici») che la cosa più grave per il PCI è che «questa è la prima volta che il PCI viene escluso da un simile convegno». Il che è gravissimo perché il documento «impegna tutti i partiti, in particolare quelli non rappresentati al convegno stesso».

Avidi di ulteriori chiarimenti siamo andati avanti nella triplice lettura: e siamo giunti alle conclusioni. Esse sono tre: per il primo articolo la Conferenza è «pendolare» e «stalinista» avendo assunto come proprie «le posizioni dei vinti, in questo caso degli stalinisti Molotov, Kaganovic, Malenkov e Scipilov». Per

il terzo articolo invece la Conferenza è stalinomoderata, con «invio in soffitta del XX Congresso, pur senza tornare allo stalinismo». Per il secondo articolo, infine, la vittoria è un successo del Cremlino, conservando la linea centrista «leggermente flessa a sinistra».

Stando così le cose, ed avendo dato i redattori del Punto un così convincente saggio della chiarezza che regna nelle loro idee, non ci resta che esortarli, per un deciso contributo alla chiarezza, a raggiungere il più ricco ponte e, assunta una posizione centrista perpendicolare, leggermente flessa in avanti, gridare «opla», buttandosi a fume.

La Cambogia proclama la propria neutralità

TOKIO, 2. - L'ambasciata di Cambogia ha dichiarato oggi un comunicato nel quale si afferma che la Cambogia è un paese neutrale. Egli è stata promulgata una legge — dice il comunicato — che definisce la posizione internazionale della Cambogia. Tale legge afferma che la Cambogia è una nazione neutrale. La Cambogia si astiene dal partecipare ad alleanze vincolanti, ideologiche o militari, con paesi stranieri. La Cambogia non compirà aggressioni contro nessun paese straniero. Nel caso che il reo venga invaso da una nazione straniera, essa si riserva il diritto di difendersi militarmente e di appellarsi alle Nazioni Unite o a una nazione amica».

## Piccioni si schiera con Pineau sul problema algerino all'O.N.U.

Il delegato di palazzo Chigi accetta tutte le tesi dei colonialisti francesi - Il rappresentante dell'Arabia Saudita sostiene le posizioni del FLN algerino

NEW YORK, 2. - Con un discorso bolso e pretenzioso, dal avvocato di provincia, l'on. Attilio Piccioni ha oggi espresso alla Assemblea generale dell'ONU il sostanziale appoggio del governo italiano alle inestinguibili tesi francesi sull'Algeria.

In un solo punto Piccioni si è discostato da ciò che Pineau aveva detto nei giorni scorsi: nell'augurare un sollecito ritorno alla pace nella Africa del Nord e nel Mediterraneo, mentre il ministro degli esteri francese aveva brutalmente affermato che non si può sperare in un rapida conclusione della

guerra che il suo governo sostiene per conto dei colonialisti.

Tuttavia l'ex-ministro che ha accolto, della dichiarazione di Pineau, i due elementi sostanziali: il principio dell'Algeria come parte della Francia, per cui la questione dibattuta all'ONU sarebbe di carattere interno francese; e l'affermazione ipocrita secondo la quale il Fronte nazionale di liberazione algerino, che si trova alla testa di un intero popolo in lotta contro l'oppressione, non rappresenterebbe questo popolo, e pertanto non potrebbe essere l'interlocutore

della Francia in eventuali negoziati. Tali negoziati dovrebbero essere preceduti da elezioni e qui Piccioni si è lasciato andare a una dolciastra e autobiografica esaltazione del principio elettorale, palesemente inopportuna; egli è giunto a dire che tutte le elezioni, per manipolate che siano, danno almeno un'idea sicura della maggioranza, e questo l'ha detto in rapporto all'Algeria, quando tutti sanno che le elezioni fatte dai francesi, e scatenate fra il paese rimangono un esempio classico di falsi e di brogli, che andranno anche oltre le necessità.

Il discorso del delegato italiano, per rivolvente che fosse, è stato seguito con un certo interesse, perché molti attendevano di sapere quale sarebbe stata sul problema algerino la posizione di un paese come l'Italia, che nei mesi scorsi aveva tentato di presentarsi come una sorta di tramite fra il blocco occidentale e il Vicino e Medio Oriente, accreditando una pretesa tenenza a una sua iniziativa politica nel settore dei discorsi di Piccioni e di Pineau, sono in un'incertezza totale di una politica, e in modo speciale di una politica relativa al settore in questione; e emerge l'assenza di ogni iniziativa marante a sganciare il paese almeno dai momenti più tossici e fallimentari della crisi «atlantica».

Prima di Piccioni aveva preso la parola il delegato dell'Arabia Saudita Ahmed Shukhary, il quale ha svolto un'arrip. a denuncia della aggressione colonialista francese, e ha ribadito le richieste del FLN algerino, relative all'incondizionato riconoscimento della indipendenza algerina, e a successivi negoziati.

## Sciopero in Indonesia contro gli olandesi

GIACARTA, 2. - Le vittime dell'attentato di sabato scorso contro il presidente Sukarno sono salite a nove, e il resto del governo è in vacanza. Il pesante delle relazioni fra l'Indonesia e l'Olanda, già molto tese a causa dell'intransigenza del governo olandese, sulla questione dell'Irian occidentale.

L'opinione pubblica e molti dirigenti politici ritengono infatti che gli sparatori, o almeno i responsabili morali dell'attentato — in cui hanno trovato orribile morte non meno di cinque bambini, mentre molti altri sono rimasti feriti, o mutilati — siano quei gruppi affaristici olandesi che contro la indipendenza indonesiana continuano a condurre una lotta sotterranea, finanziando movimenti sovversivi; di bande armate nelle zone più arretrate dell'arcipelago.

Per invito del Comitato per la liberazione dell'Irian occidentale, tutti i lavoratori dipendenti da società olandesi hanno scioperato oggi per 24 ore. La Shell (che è anglo-olan-

## Snoa e risposa gli stessi mariti

CINCINNATI, 2. - Una signora di Cincinnati sembra voler sfruttare in pieno del diritto di cambiare idea - qual piuma al vento -

Si tratta della signora Marion Blankmeyer, di 31 anni, la quale sta per sposare il nuovo marito, il signor Charles Mason, che è stato il secondo marito. Il caso, trattandosi dell'America, non sarebbe stato eccezionale, ma bisogna considerare il fatto che la signora ha sposato due volte anche il primo marito. Le sue peripezie matrimoniali, insomma, sono le seguenti: prima è andata sposa ad un certo signor Clem Blankmeyer; divorziata da lui ha sposato un tale Charles Mason; poi si è riprecio Blankmeyer, adesso vuole Mason. Che sia la volta buona?

## Otto bambini arsi vivi in un incendio in Canada

SHERBROOKE (Canada), 2. - Otto bambini sono rimasti ieri arsi vivi e il loro padre gravemente ustionato in un incendio che ha raso al suolo una abitazione alla periferia di Sherbrooke, cento miglia ad est di Montreal.



ALFREDO REICHLIN, direttore  
Luca Paolini direttore esp.  
Escritto al n. 546 del Registro  
in data 4 novembre 1955  
L'Unità autorizzazione a giornale  
n. 1963 del 1° gennaio 1955  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.  
Via dei Taurini, 19 - Roma